

Fortunato S. / Criminologia Clinica
II SOSPETTO NELL'ABUSO ALL'INFANZIA

© Criminologia.it - Tutti i diritti riservati – Vietata la riproduzione anche parziale senza il consenso dell'autore

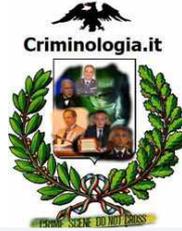
Prof. Dott. Saverio Fortunato

Specialista in Criminologia Clinica, specializzazione conseguita alla Facoltà di Medicina e Chirurgia
dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

già Docente di Indagine e Semiotica del Linguaggio all'Università di L'Aquila
Docente di Criminologia Clinica all'Università Ludes di Lugano (Svizzera)

E-mail: direttore@criminologia.it

59100 Prato (PO) Via Ponzano 26



Presidente CSI- PERITI E CONSULENTI FORENSI,
UNITED NATIONS Academic Impact Member (Nazioni Unite)

**MOTIVI PERITALI DI APPELLO,
IN TEMA DI MOLESTIA SESSUALE AL MINORE,
AD UNA SENTENZA 1° GRADO BASATA
SULLA PERIZIA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE**

TRIBUNALE PENALE DI -omissis-
Cliente: Avv..... - omissis-

MANDATO D'INCARICO

L'avv.... -omissis- mi ha conferito un incarico specialistico d'ordine criminologico clinico, per individuare motivi di Appello ad una sentenza 1° grado in tema di molestia sessuale al minore, basata sulla perizia neuropsichiatrica infantile.

CRIMINODINAMICA

CRONOLOGIA DEL FATTO STORICO

L'accusa nasce da una denuncia della ragazza minorenni, fatta presso i carabinieri, nella quale si precisa:

Domanda : Tu che cosa hai fatto?

Risposta: Sono andata in salotto per vedere cosa voleva e lui mi ha chiesto di accompagnarlo in bagno e di seguirlo fino alla porta (...lunga pausa). Mi sono fermata vicino la porta della cucina e da lì vedevo dentro il bagno perché lui aveva lasciato la porta socchiusa (...abbassa la testa ...lunga pausa).

Domanda : Che cosa hai visto?

Risposta: Ho visto il signore con i pantaloni abbassati che si asciugava con la carta

Domanda : Quale parte del corpo si asciugava?

Riproduzione denuncia ai Carabinieri p. 1

- sono andata in salotto per vedere cosa voleva;
- lui mi ha chiesto di accompagnarlo in bagno;
- di seguirlo fino alla porta;
- mi sono fermata vicino la porta della cucina;
- e da lì vedevo dentro il bagno;
- perché lui aveva lasciato la porta socchiusa.

PRIMA CONSIDERAZIONE CRIMINO-LOGICA

Queste affermazioni evidenziano una lacuna che il processo non ha colmato, ossia se è vero o falso che dalla porta della cucina si possa effettivamente vedere dentro il bagno, stante la porta socchiusa¹ (e cosa si può vedere con la porta socchiusa?). Un sopralluogo sul posto (una CTU) per verificare questo aspetto, sarebbe stato opportuno.

SECONDA CONSIDERAZIONE CRIMINO-LOGICA

Nella deposizione durante "l'ascolto protetto" la minore ha affermato:

«che lui aveva socchiuso la porta»;

«che lei si era affacciata per vedere cosa facesse in bagno»;

«che ha visto che lui stava facendo su e giù con la mano».

¹ L'affermazione "dentro il bagno con la porta socchiusa" la minore l'ha confermata anche durante la sua deposizione nell'ascolto protetto. Si parla di porta "socchiusa" e non "semiaperta".

DICH. [] : - Io ero vicino al bagno.
T. : - Vicino al bagno. Ma lui aveva aperto la porta, stava con la porta aperta, ha socchiuso la porta.
DICH. [] : - No, l'aveva socchiusa. E tu come facevi a vedere allora quello che faceva dentro?
DICH. [] : - Perché mi diceva delle cose.
T. : - E che cosa ti diceva?
DICH. [] : - Di dire la verità su che cosa era successo perché mio e mio fratello avevano litigato.
T. : - Ah, quindi ecco dialogava con te su questo discorso del litigio fra tuo padre e tuo fratello.
DICH. [] : - Sì.
T. : - E quindi tu dovendo parlare con lui, diciamo, ti sei affacciata alla porta, è così?
DICH. [] : - Sì.
T. : - Lui cosa stava facendo in bagno.
DICH. [] : - Posso scriverlo.
T. : - Va bene, scrivi.
[] : - Sì dà atto che la minore indica "stava facendo su e giù con la mano", questo []? Ok.
T. : - Quindi già dal bagno, diciamo, stava avvenendo questo?
DICH. [] : - Sì.
T. : - Ok. Quando poi [] usciva dal bagno com'era, i pantaloni li aveva... come li aveva i pantaloni?
DICH. [] : - Allacciati.

Riproduzione deposizione durante l'ascolto protetto della minore, p. 11

i colori che cancellano omissis le parole equivalgono:

[]

= la minore

[]

= Pm

[]

si legga: = lui

SECONDA CONSIDERAZIONE CRIMINOLOGICA

Il processo non ha chiarito alcuni dubbi, per esempio, per quale ragione la minore ha sentito l'opportunità o l'esigenza di sporgersi per vedere cosa l'imputato stesse facendo dentro il bagno? Una minore che accompagna un uomo in bagno, perché si deve sporgere per guardare, se non per la curiosità sessuata che può manifestarsi anche nell'età puberale? E come avviene, nel racconto minorile, il passaggio dalla frase iniziale "l'ho visto che si è pulito con la carta", a quella finale "l'ho visto di fianco muovere su e giù con la mano"?

TERZA CONSIDERAZIONE CRIMINO-LOGICA

Il reato contestato all'imputato è l'art. 609 cp quater che recita:

«Soggiace alla pena stabilita dall'articolo 609 bis chiunque, al di fuori delle ipotesi previste in detto articolo, **compie atti sessuali con persona** che al momento del fatto:

1) non ha compiuto gli anni quattordici»

Ciò che l'imputato stesse realmente facendo in bagno, non è provato pacificamente. L'imputato dice di aver fatto la pipì; la minore invece (sporgendosi per vedere), afferma di averlo visto di fianco "muovere su e giù la mano".

Ora, qui i punti da chiarire sono due: se l'adulto avesse chiuso a chiave la porta del bagno, la ragazza non avrebbe potuto sporgersi per spiare e forse non c'era processo penale. Invece, lui ha lasciato socchiusa la porta e la ragazza si è sporta a guardare, qui sta la *conditio sine qua non* su cui occorre chiarezza. Andare in bagno non è reato; lasciare la porta socchiusa non è reato; spiare un adulto in bagno, non è una cosa bella da farsi, per una minore come per una persona adulta!

Tutto ciò che la minore dice di aver visto spiando, lo dice dovendosi giustificare di aver spiato, anzitutto. Poi la perizia d'ufficio in 1° grado non ha fatto chiarezza sulla circostanza, se la minore ha mutato il linguaggio e la narrazione del fatto, tra prima e dopo essersi confidata con la mamma.

In altre parole, non ha accertato quanto c'è di fantasia, quanto c'è di reale, quanto c'è di suggestione indotta dalla mamma o da terzi, via via che raccontava il tutto. E' qui il processo!

In altre parole, la perizia (e quindi la sentenza) non ha individuato né la criminogenesi né ha ricostruito la criminodinamica mettendola al riparo sia dall'errore scientifico sia dalle suggestioni indotte da terzi (in perfetta buona fede).

Anche perché la minore può aver visto qualcosa di assolutamente normale e fisiologico, trasformato poi in un atto "sconcio" (ossia, masturbatorio) solo dopo il racconto a terzi; altrimenti, bisogna chiedersi: se la minore è innocente e pura, come si pensa –a torto o ragione- che lo siano tutti i minori, come può classificare un gesto come "masturbatorio", se non conosce esattamente quel gesto come masturbatorio?

QUARTA CONSIDERAZIONE CRIMINO-LOGICA

Le domande poste alla minore, sono suggestive, non solo perché capaci di condizionare la spontaneità di un racconto, ma si suggerisce la risposta che chi fa le domande si aspetti che arrivi (difatti, poi arriva puntuale); per esempio, le viene chiesto:

1) a p. 11, **"E' andato o no in bagno?"** il che dà per scontato che lui è andato bagno; mentre più correttamente le si poteva chiedere: **"lui dove è andato quando è entrato a casa tua?"**, lasciando che la ragazza si esprimesse liberamente;

2) a p. 11, **"ma lui aveva aperto la porta, stava con la porta aperta, ha socchiuso la porta"**: idem come sopra. Più correttamente, le si poteva chiedere: **"Cosa hai visto? Dove ti trovavi quando guardavi? Come mai hai deciso di guardare? Quello che hai visto è la prima volta in vita tua che lo vedevi? Ecc. ecc.**

3) a p. 11, **"ma tu dovendo parlare con lui, diciamo, ti sei affacciata alla porta, è così?"**; qui si suggerisce la circostanza di essersi affacciata alla porta (come se fosse normale che una minore si dovesse comportare così con un estraneo); mentre più correttamente le si poteva chiedere: **"Ma tu quello che hai visto, come hai fatto a vederlo?"**; **"Cosa hai visto esattamente?"**, lasciando che fosse la ragazza a raccontare, non suggerendo l'azione e lo svolgimento delle azioni, parola dopo parola, domanda dopo domanda, per portarla "per mano" al capolinea;

4) a p. 11, la domanda successiva **“ma lui cosa stava facendo in bagno?”** sarebbe stato più corretto chiederle: **“Ma lui, perché pensi sia voluto andare in bagno?”**;

5) a p. 11, la risposta scritta **“stava facendo su e giù con la mano”**, ma questa frase, ammesso fosse farina del sacco della minore (ovvero, frase appartenente alla sua enciclopedia mentale), occorre capirne la genesi: è stata suggerita dalla mamma o da terzi? E quando è stata esattamente pronunciata (come fattore cronologico)? Dopo aver parlato con quante persone adulte? Altrimenti, se non è stata indotta da terzi, si deve capire come fa una minore a classificare il gesto della mano “su e giù” come masturbatorio? Questa acculturazione da dove proviene? E poi capire, per esempio, cronologicamente nel racconto, se dopo il gesto “su e giù” con la mano, lui cosa ha fatto? Ha tirato subito lo sciacquone (allora ha un senso), ha continuato a farlo per quanto tempo? (allora ha un altro senso).

6) a p. 19, è stata posta quest'altra domanda suggestiva: **“Ci racconti di quando hai visto il pisellino di questa persona?”**; qui si dà per scontato il fatto che abbia visto il pisellino, mentre più correttamente le si poteva chiedere: **“Ci racconti cosa hai visto?”**. Poi bisognava approfondire il **significato** che la minore, nella sua acculturazione, attribuisce ad ogni **significante**.

INCONGRUENZE E (CRIMINO)ILLOGICITA'

Il racconto della minore è suggestionato dalle domande, poi, a sua volta, diviene suggestivo per chi ascolta. La minore però, ad ogni risposta che dà alle domande degli adulti, misura la loro reazione, capisce cosa merita rispondere e cosa invece aumenta la loro attenzione o preoccupazione e cosa no. Capisce bene, in conclusione, quali risposte deve dare, perché sa che sono quelle che l'adulto si aspetta che dica.

In questo modo la minore magari riceve quell'attenzione o premure di entrambi i genitori e anche degli adulti operatori nell'accertamento dell'abuso, che diversamente non riceverebbe. Un elemento a riprova potremmo scorgerlo nella circostanza singolare che di questo episodio nulla riferisce al padre né il padre chiede a lei qualcosa. Questa circostanza andava approfondita nelle indagini peritali, mentre non è stato fatto.

La minore si confida solo con la madre, sono “cose da donne” avrà pensato? Ma può una minore pensare a “cosa da donne”? Del resto, ci ha tenuto a precisare che ha letto il libro “Piccole donne crescono”; difatti, questo episodio la pone al centro di una serie di attenzioni. La madre, com'è naturale che sia, la rassicura, la invita a dire tutto, ascolta e poi decide di andare a riferire ai carabinieri come “stanno le cose”. Ma le cose ormai non stanno più per come sono state viste, vissute dalla minore, ormai sono state mediate dall'ansia naturale e dalle preoccupazioni culturali o subculturali della madre.

In questo senso si spiega l'espressione usata dalla minore davanti ai carabinieri, quando afferma di aver visto l'imputato in bagno mentre **“si puliva con la carta”**. Ora, ogni maschietto sa bene che pulirsi con la carta dopo aver fatto pipì è una pratica più femminile che maschile. E' evidente che la madre, nel sentire la figlia raccontare, preoccupata, ansiosa, ha suggerito (anche senza volerlo) qualcosa che la figlia ha poi accolto e inserito nel proprio racconto. Questo qualcosa però è solo immaginario, suggestivo, ma non reale. Anche l'immaginativa è un pensiero tipico della fase puberale, si pensi alla facilità delle prime cotte verso i cantanti, gli attori ecc., che capitano in quell'età².

² “Piccole donne crescono”, con questo titolo la dott.ssa Rosalba Trabalzini, Psichiatra e Psicoterapeuta, s'interroga su internet e scrive: «A nove hanno già il seno, qualcuna ha già il primo flusso mestruale. Le bambine diventano donne sempre prima. Forse è colpa dell'alimentazione o dell'inquinamento?»

VITTIMIZZAZIONE: “PICCOLE DONNE CRESCONO”?

Nella fattispecie si tratta dell'elaborazione di una fantasia sessuale nella fase della pubertà, tra il senso del peccato e l'ingenuità puerile. Ciò trova conferma nella tranquillità della ragazza nel raccontare l'episodio, perché se fosse stato un trauma, uno shock, avrebbe rivelato resistenza nella narrazione o segni post-traumatici (eloquio non spontaneo, mimica teatrale, ecc).

Questa elaborazione di fantasia è scattata nel momento in cui affacciandosi in bagno, ha visto l'imputato nell'atto di fare la pipì e sentendosi in colpa³ per aver osato affacciarsi, ha cercato evidentemente sia di giustificarsi con il mondo adulto e sia di autogiustificarsi. Ha narrato il fatto alla madre, la quale, con l'occhio dell'adulto, in una situazione sociale, dove si vede l'uomo nero un po' dappertutto e, a maggior ragione, quando si pensa che possa toccare da vicino i propri figli, ha amplificato delle figure del linguaggio, togliendo qualcosa per aggiungere dell'altro.

Ciò sarebbe confermato: sia dalla prima circostanza di descrivere erroneamente l'uomo che facendo la pipì si **“pulisce con la carta”**; sia dalla seconda circostanza, quando ha usato l'espressione **“andava su e giù con la mano”**⁴.

Se la minore non avesse avuto dalla madre un “rinforzo” nella narrazione come poteva sapere che si può “andare su e giù con la mano” per compiere un atto masturbatorio e non, per esempio, per completare l'atto fisiologico di fare la pipì? E ammettendo che la sua enciclopedia mentale comprendesse queste informazioni specifiche, come non sapere che non si deve spiare quando una persona, ancor più se estranea, è in bagno?

Tutto ciò può avvenire nell'assoluta normalità, in una comprensibile curiosità e fantasia sessuata nella fase puberale. In ogni caso, se invece vogliamo leggere il tutto con l'occhio peccaminoso dell'adulto, allora c'è anche il fattore temporale da valutare, perché il fatto si sarebbe dovuto svolgere in pochi minuti, ossia nell'arco temporale dell'assenza del collega (il collega è uscito un attimo per rinnovare nel parcheggio lo scontrino del pedaggio dell'auto e rientrare) e con la mancanza di certezza che in qualunque momento chiunque avrebbe potuto bussare il campanello alla porta. In un lasso di tempo così stretto, anche in una logica di perversione sessuale, non rientra il tempo materiale per mettere in pratica l'istinto della perversione stessa. Tanto per capirsi: il pervertito che rimane in bagno, lascia la porta aperta (dico aperta perché il pervertito vuole essere sicuro di venir osservato), in modo da trarre piacere dal desiderio di essere spiato e, nel fare ciò, ci sta tutta che cerchi di parlare mediante figure del linguaggio che alimentano la perversione: figure

Solo un secolo fa si diventava donne a 13-14 anni. Nel giro di pochi decenni le cose sono cambiate. Ad una età in cui si dovrebbe giocare ancora con le bambole, 10-11 anni, le bambine hanno già un accenno di seno e la peluria ascellare. Qualcuna fa già i conti con il ciclo mestruale ed ha già la necessità di essere informata sulla sessualità e contraccezione. Le piccole donne, insomma, crescono sempre più in fretta. Negli Stati Uniti, in dieci anni, la percentuale delle donne bambine che a sette anni entrano nella pubertà, è raddoppiata, passando dal 5 al 10%. In Italia i numeri sono più piccoli, con un tasso del 2-3% circa, ma la tendenza è sovrapponibile. Secondo gli esperti dell'ambulatorio di Endocrinologia dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, è sempre più frequente, nelle bambine di 6-7 anni, osservare la comparsa del bottone mammario: l'inizio dello sviluppo sessuale. Da questo primo segnale alla comparsa del flusso mestruale passano mediamente due anni».

Fonte: <http://www.guidagenitori.it/HomePage.aspx?IDArticolo=1905&Area=Le%20piccole%20donne%20crescono>

³ Il “senso di colpa” è generato spontaneamente da domande cui è difficile rispondere a se stesse: si è spinta a guardare dentro il bagno, poi perché e rimasta lì a parlare? perché dopo che lui è uscito dal bagno lo ha seguito nel salone dov'era la tv? Perché non se ne è andata in camera sua?

⁴ A p. 15 “audizione protetta” c'è la contestazione dell'avv. X che afferma: “perché davanti ai carabinieri hai detto che si stava asciugando con la carta?”, mentre nell'audizione protetta ha detto che “andava su e giù con la mano”?

evocative a base sessuale, mica il litigio tra un padre e un figlio? Difatti, nel nostro caso l'uomo in bagno parlava ad alta voce con la minore di un litigio familiare, che c'entra la perversione sessuale?

SUL SECONDO EPISODIO

Si dice che dopo essersi "pulito con la carta" in bagno, avrebbe avuto una seconda azione sconcia mentre riparava la spina del telefono collocato nel salone. Anche qui, bisogna spingere al massimo l'immaginazione peccaminosa dell'occhio dell'adulto perché delle due l'una: se si fosse pulito con la carta in bagno non per aver fatto la pipì, ma per aver avuto una prima eiaculazione, allora come poteva avere una seconda eiaculazione o anche una seconda erezione nel salone, mentre riparava la presa del telefono, pochi secondi dopo? Fisiologicamente non è possibile ciò!

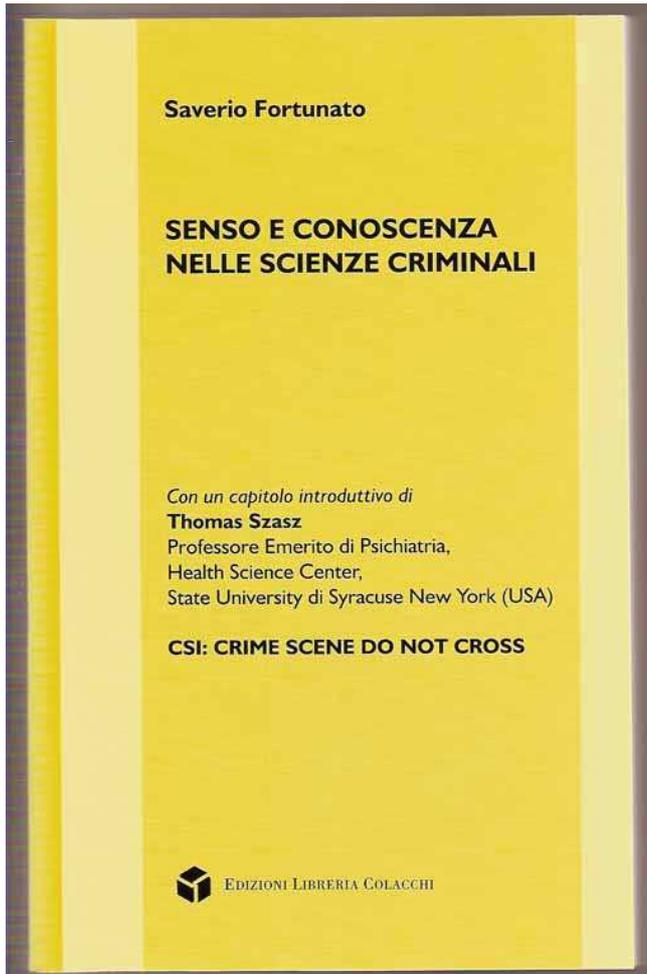
LA RELAZIONE TRA NORMA E REO

L'imputato ha precedenti penali di natura non sessuale, bisogna quindi stare attenti all'errore giudiziario. Una persona può aver commesso anche trenta reati, ma non aver commesso il 31° per cui adesso c'è processo.

P.Q.M.

siamo in presenza di un falso caso di molestia sessuale al minore.

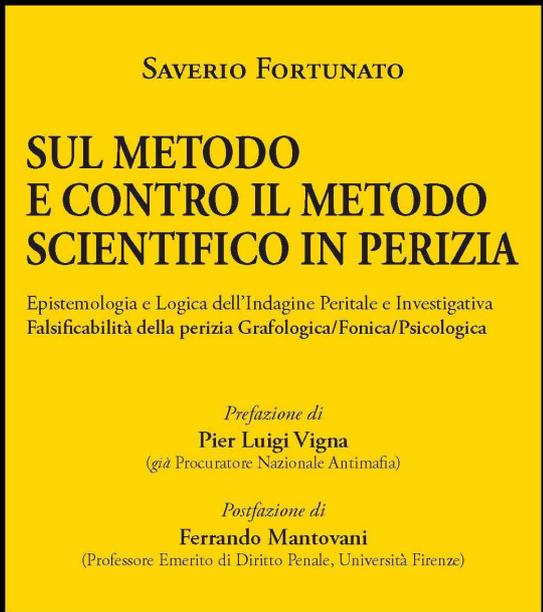
Prof. Saverio Fortunato
Specialista in Criminologia Clinica



La perizia forense richiede un sapere scientifico che si caratterizza per il vincolo empirico, il rigore logico, la cura e la precisione con cui sono trattate le operazioni. Sul perito (come sul consulente) grava un'enorme responsabilità: la parola "condanna" ha un significato "terribile" e quando la giustizia sbaglia, getta un'onta su chiunque la esercita. Il suo compito è di aiutare il giudice, con onestà e col dono del dubbio, per impedire che un innocente sia incolpato ingiustamente o che un colpevole riesca a farla franca.



Saverio Fortunato
SUL METODO E CONTRO IL METODO SCIENTIFICO IN PERIZIA



●●● graficaElettronica